

**PROLUSIONE AL
CORSO DELLE
LEZIONI DI
STORIA DELLA
MEDICINA...**

Carlo Pigli



18

PROLUSIONE

IL CORSO DELLE LEZIONI

DI STORIA DELLA MEDICINA

DEL PROFESSORE

CARLO PICLI

LETTA NELLA R. UNIVERSITÀ DI PISA

L'UNO ACCADEMICO DI SCIENZE



FIRENZE

PER TIPI DI DAVID PASSIGLI

1843

5

Se il desiderio non m'illude, se l'ingegno non è di troppo inferiore alla volontà, dico parole che suonano sode, e sentii non sempre liberamente espressi, non perchè a pochi la verità si riveli, ma perchè manca a molti il coraggio di confessarla, e le illusioni del pregiudizio, la forza dell'abitudine, l'amore di una prima opinione, rimprimano tenaci nella mente l'errore, anche quando la coscienza è consona.

E forse io stesso m'inganno, ma non gli chiedo senza intima quiete, non senza il sentimento d'un'intenzione patriottica, non senza lo spirito di una libera indipendenza di pensare, e di dire.

Così potrà mantenersi la mente, ma non il cuore, nè già sempre la mente se non la travi avvilta nell'oscu-
rità, se non la cerchi soltanto nel lunatico silenzio del gabinetto, e clemente soppi l'orgogliosa ragione alle inflessibili prove della esperienza.

Comunque mi sarà di conforto la libertà del linguaggio, perchè so che non s'è progresso di scienza fra le catene dei pregiudizii. — Se volete avvicinare

la verità spazzate le barriere al pensiero. — Quelle barriere sono opere umane: la libertà ch'io predico è dono del Cielo.

E chi inseguendo a struise combatto l'errore non dubbia, sparga le sementi di gravi peccati, ma non assegni un modello, una forma, pe' frutti che verranno.

Volere imporre la propria opinione è una tirannia non meno odiosa d'ogni altra.

È così che liberi da ogni persuasione, rispettosi e piacenti per utilità che l'impegno ha di menzionare, fosse pure nell'errore, ma nemici di ogni autorità che non sia la ragione, è così che noi procediamo, o Signori, nella nostra carriera percorrendo la Medicina Nuova.

Ed è così che oggi, in questa professione alle mie lezioni, parlerò brevemente di quanto può sembrarmi più importante e più grave nello spirito della storia in generale, e su' principali argomenti della Medicina.

La scienza è impossibile — La scienza nel concetto di assoluta cognizione delle cose, è impossibile.

La mente umana è come un pianeta nel sistema di un sole. È un punto armonico nell'infinito regno delle universe estensioni; ma non ha luce che da quel sole vicino, e intercede appena indefinite e lontane miriadi di stelle, che benché miriadi e lontanamente grandi, non sono che pura polvere sparsa sotto il treno di Dio.

Nè basta già che la sfera della mente sia circonscritta, che nemmeno in questa abbracciata e comparsa può afferrare la realtà delle cose.

I Fisiologi sanno che non è vero che lo spettacolo della natura si rifletta limpido e intatto nel nostro

spirito, ma che passando attraverso gli organi del corpo, si decompongono e scoloriscono in tante maniere, quindi sono questi organi stessi.

Comunque fra la natura e la mente non può non esservi un rapporto costante e immutabile onde si mantenga sempre fra loro un parallelismo relativo e sia quindi possibile stabilire i principj dell'umana esistenza, e non gli tale perciò scoprire la verità, ma perchè conserva sempre, qualunque sia, il medesimo significato.

Ecco i fondamenti, gli unici fondamenti di ogni nostra scienza, fin tantochè lo spirito, curvato sotto il giogo dell'organico, riacquistar non possa la libertà delle penne.

E siccome la natura è una, anche la scienza non può esser che una, e una la Storia, che fuse insieme non rappresentando più che la Storia dello spirito umano, immensa Enciclopedia del mondo, riassume e ordina di tutte le cognizioni comprese in un ordine solo.

La rivelazione di questa unità onde la mente può riassumere, in una sintesi generale, la sintesi di ciascuna parte dell'intero scibile, ha spinto la filosofia al di sopra di tutti i sistemi, e ha cangiato la narrazione della Storia in vero linguaggio di scienza.

Se oggi lo Storico non vuol far della Storia una semplice cronaca, è necessario che s' alzi al livello del suo secolo, non azziosi discorrere d'uomini e di paesi, ma interprete fedele dell'universal movimento del genere umano.

È necessario che Egli trovi la causa di tutti gli avvenimenti e non gli rompa in dettagli vani agiologici: che ordini insieme tante parti che sembrano disperate, e offra l'armonia e il progresso dove apparisce il disaccordo e la ruina.

Abbiate allora il coraggio di distruggere gli scolari della vecchia scuola, e rivendicaci alla umana natura la sua dignità incontestabile.

Studiare lo spirito umano coll'idea delle sue ricorrenti corruzioni e decadenze, è caluniar la natura.

L'Umanità non è mai decaduta.

Vi è stato sacrificato d'individui, di generazioni, ma l'Umanità, questa regina ideale del mondo, ha sempre salito. Ha salito, è vero, gradui bagnati di lagrime e di sangue, ma senza mai arrestarsi, e non ha fatto un passo senza cinger quel sangue e quelle lagrime in corona d'alloro.

Così se non è vera la indefinita perfeibilità dello spirito, la indefinita evoluzione delle sue facoltà, è bensì vera la progressiva educazione della mente, erede e conservatrice del patrimonio di tutte le generazioni.

Perchè questa educazione si compiesse, bisognerebbe che lo spirito compiesse la storia del due Mondi fisico e morale, che giungesse, cioè, a tutti conoscere e coordinare i fenomeni di questi due mondi, ciò che nella stessa sfera finitista della mente e dei sensi è argomenta superiore a ogni immaginazione per lo incommensurabile spazio che apre al futuro perfezionamento.

—————

Come la natura fisica ebbe il suo Cielo, così la natura umana ebbe il suo, e creò quella poi si evolve nelle meraviglie della Terra e dei Cieli, così si evolve questa nelle meraviglie della mente e del cuore.

Ma tutto ha proceduto sempre, e dovrà sempre procedere, sotto la legge di un inflessibile principio legato che non è finalmente che la necessità dell'ordine stesso, onde non v'ha ragione che ritardi il civile progresso, come non v'ha ragione che possa arrestarlo.

È stato spesso creduto che l'improvvisa comparsa di un Genio sublime, abbia più presto maturati i destini dell'Umanità: ma riflettete, o Signori, che niente può realmente apparire improvviso, e che per quanto estesa la mente di un uomo, non può rappresentare che la somma delle cognizioni che sono divise fra tutti.

Quando i Popoli si sono commossi; quando hanno scosso o spento le catene; quando hanno inaugurato i troni, o la stessa simulacro della Libertà, è sempre un qualche eroe che ci si rappresenta come la prima causa dei fatti; ma allora la Storia non è giunta a conoscere che non furono gli Eroi che produssero gli avvenimenti, ma che furono gli avvenimenti che produssero gli Eroi.

Potrà il Genio talvolta, quasi avesse più penne del tempo, precederlo al volo, indicare l'avvenire, ma non potrà mai trasfondere nelle vene altrui l'anima della sua divinità; non potrà mai accendere il cammino delle genti, come quello del proprio pensiero. Si infrangerà la fronte contro l'imperturbabile muro del Fato, e morirà ignoto, e forse in ira al suo secolo. Solamente le generazioni future ne raccoglieranno l'eredità, e verranno devoto al suo sepolcro per iscriverne sulla pietra funebre la parola di pace e di riconciliazione.

È con questi sublimi concetti che la Storia può imprimere sugli annali del mondo il suggello della Provvidenza divina, e cancellare le pagine che un cieco dolore, o un incensato Stoicismo, hanno piene di lamenti, di dubbi e di bestemnie.

Ridiffusi finalmente il Santuario dell'Umanità; l'U-

lunari di una luce che non abbia tramonto, e spazzando lo stesso cerchio pel quale taluno vorrebbe che l'umanità fosse condannata a percorrere la via già percorsa, la invii per una scala che abbia per base l'istinto, per orizzonte l'intelligenza, e per altezza il pensiero.

È così che l'astronoma abituato allo spettacolo di un Cielo visibile, suppone che il Genere Umano sia sparso in una scala che va di pianeta in pianeta, di sole in sole, e attraversa uno spazio che non ha confini.

La Storia deve assumere la sanità di una Religione e professare intemerata una Fede. — Non v'ha scuole che non abbia avuti i suoi detrattori, e tutti hanno evocato le virtù del passato. Lasciamo finalmente in pace le ombre degli avi. La Natura, appunto perchè tende costantemente a perfezionarsi, non ha modelli, e gli esempi, i confronti, quando una pagina del gran libro è oscura, non sono più possibili.

~~~~~

La critica colla quale ho parlato della Storia in generale è necessariamente quella colla quale deve esser trattata ogni storia speciale, e in conseguenza la storia della Medicina.

Questa storia, come ogni altra, ha percorso una carriera che non devia, nè s'arresta, che ascende o si dilata; e quando qua e là, a volta a volta errar vedevano gli Artisti fra l'ombra e le larve, troveranno sempre ricondita un filo onde la scienza proceda, e si faccia maggiore.

È solamente al lume di questa critica che la Medicina può riavergli vestita di quella importanza e dignità che oggi, per esser creduta, hanno bisogno dei dolori e delle pene degli infermi.

La Medicina, come tutti i benefattori della terra, ha fatto molti sagrifici. La riconoscenza è un sentimento che non vive che nelle anime gentili. Allontanandosi sempre più dalla testimonianza del fatto che le dette la vita, quasi sempre si stanca e diventa spreco spensierato.

Ma noi vedremo che la Medicina è grande in se stessa, e che punto curandosi dell'ingiustizia del mondo, è per imprimere un altro passo, e innanzi, nella scientifica arena: e perchè questo passo si affretti è necessario che lo spirito di associazione, tanto ai giorni nostri invaso, riunisca sotto un solo standard i Medici di sana coscienza e di puro intelletto.

Tutte le Scienze e le Arti hanno una rappresentanza reale, e una grandeza nello stesso senso comune. La Medicina ne è priva, e, esposta al sarcasmo dei suoi nemici, non ricorre potrebbe nei seggi delle alte medicine ove non risuonano che un frastuono di voci orgogliose e discordi.

Gli F Italia lo ha malherato uno standard, ma non basta, perchè non è quello che guida a una religione senza idolatria.

V'ha oggi chi ha scritto che se vogliamo che la Medicina venga utile e imponente, si affretti ogni nostra organizzazione scientifica, e si disparti per movimento inguazzer. Io non sono le istituzioni, e tanto meno le idee storte e esagerate degli stannari: ma dirò almeno che dunque è vero che si fa sentire per tutto il bisogno di una nuova medica costituzione.

Puccinotti ha detto, nell'ultimo congresso scientifico, che le autorità, i capi-scienze sono d'imprimis o di dinanzi. Che dunque i capi-scienze depongano la loro divisa e ricentrino nella comune repubblica.

Se voi analizzate questa parola di appello, non vi sarà chi non appaia all' invito, anche quando quella parola resisterà potesse i sostenitori tutti delle dottrine passate.

Avrete dunque centinaia di voti; ma non una sola divisa deposta. Ciascuno vi dirà che non ha dottrine da rifiutare, che cammina sulla via della natura, e adotta l'ortodossia sulle sistemi diversi nel medesimo nome d' *Ippocrate* e di *Raccolta*.

Lasciamo in pace, disse altrove, le ombre degli avi; discendiamo una volta dalle ardite speculazioni della mente e guardiamo gl' inferni.

Vi dirà la Storia, o Signori, che quasi tutti i sistemi furono dedotti da principj che non uscivano dalla clinica osservazione, e forse più di un Brown che scrisse di mediche dottrine prima di aver vedute i malati.

Se tutti dunque una dottrina cui dia forma e vita la sola esperienza; ampia abbastanza perchè comprenda ogni caso critico; docile abbastanza perchè si pieghi a ricevere ogni nuovo soccorso; che abbia nel suo edificio per prima pietra il dubbio, e rigetti tutti i sistemi esclusivi, quasi tutti partiti che lavorano la patria comune.

Le autorità, i capi-scuela sono d' impaccio, ripetemmo pure, e passa questa generosa esclamazione lodare in un solo intradimento l' intelletto e la sala di tutti i Medici dotti.

Allora soltanto la Medicina avrà un tribunale che la giudichi, un libro che la perfezioni, una società che la rappresenti.

La prima divisa delle scienze è la libertà, e la divisa di un partito qualunque non può esser che un giogo.



La Medicina ha bisogno dell'opera di molti e non di un solo. Gli elementi delle sue osservazioni sono tanti, così complessi e variabili, che non possono comprendersi in leggi che abbiano il carattere di azioni scientifiche.

Ha dunque bisogno di molti, perchè il campo della sua esperienza s'ingrandisca e si accresca, e se non ha leggi universali da presentare al rigor della mente, abbia almeno universalità di fenomeni da sottoporre alle ispirazioni del genio.

V' hanno, è vero, alcune formule capaci di abbracciare più fatti, e che giungano alquanto alla scienza e all'unanimità; ma non si lascia che queste formule, per poco che il mistero dei temperamenti, delle passioni, delle costituzioni atmosferiche si perturba, perdono spesse di latitudine, i fatti sfuggono e la natura non corrisponde al precetto.

I fondamenti della Medicina saranno sempre incerti e malfermi, perchè il mistero della vita sarà sempre un mistero.

È stato detto che se in un momento sparissero tutte le antiche osservazioni della Meccanica, e rimanessero soltanto le osservazioni fatte in un solo gabinetto durante la vita di un solo uomo, basterebbero queste a ricostruire ad un tratto tutti i fondamenti di quella scienza: e ciò è indubitato, perchè i fatti che la Meccanica esamina sono costantemente gli stessi, e non ordono alcun gli occhi al di là del regno inorganico.

Ma via via che le scienze si scostano da questo regno, e si avvicinano a quello della vita e del pensiero, la luce rauda e spietata che le circonda si risolve in iridi e mille colori e palpita in onde incantate e volubili.

Con tutto ciò la ingloriabile vanità di sapere almeno

te sempre le antiche speranze, e all'apparire della Clinica Organica quelle speranze ingigantiscono.

Disperdi il Fisiologo e il Clinico di sorprendere il segreto della vita e delle malattie osservando nella loro integrità le molte arcanie della macchina umana, hanno rotto quelle molle e cercano quel segreto nei frantumi e nella polvere.

La Clinica Organica è certamente pel nostro secolo argomento altissimo di gloria, ma non per questo fallirà meno la fiducia di chi vorrebbe cangiare in cordoni sei quali posti e volga l'edifizio del Clinico.

Così delle vedremo la fiducia di chi sentendo le elettriche correnti nelle arcane fila dei nervi, intravede la speranza di un lume che rischiarar potesse il problema dell'anima esistente.

S'immagini pure che ancora nella spola un etere sottilissimo, che avvolga la materia qua e là sparsi, l'agiti, lo penetri, lo infusi in quanti aspetti e modi si manifesta l'aspetto inferiore della natura.

S'immagini pure che questo medesimo etere, secondo che si commuove nelle onde sue, produca i fenomeni del calorico, della luce, dell'elettrico, di tutti in somma i fluidi impensabili.

Si pensi allora che, siccome la natura apre sempre per una maravigliosa semplicità di mezzi, non occorra punto inventare un nuovo elemento che rappresenti il fluido nervoso, e s'immagini pure che questo fluido è, come ogni altro impensabile, il medesimo etere.

E sia; niente infatti di più ragionevole; ma voi già intendete, o Signori, che siccome non sarebbe fluido nervoso appunto che perché trasmutato, non potrà mai la sua presenza esser giustificata, intantochè non apparessimo, non già fenomeni di fluido elettrico, ma quelli

bensi che lo caratterizzano, quelli esclusivi, lo dico, alle proprietà dell'umano organismo.

E per me dispero del successo, perchè siamo noi, noi stessi parte dell'universale natura, che vogliamo rivelare in noi la natura, meriti e fino allo scopo nel medesimo tempo.

---

Non tutti i Medici peraltro hanno creduto di dovere spingere tant'oltre le ricerche, e molti si sono contentati di limitare gli esami alle lesioni degli organi, onde è nata la Medicina Organica, stabilita sulle basi dell'Anatomia Patologica.

E per avventura è questa la dottrina che più d'ogni altra ha servito a promuovere l'arte del Chimico.

Ma siccome vogliamo che nessuna dottrina sia esclusiva, e crediamo nostro sacro dovere predicare il dubbio anche quando appariva un'altra di certezza, noi vedremo quanto la stessa Medicina Organica va errata, mentre non è vero che le sue lesioni siano sempre la causa prossima delle apparenze morbose.

In fatti accade spesso che dopo un treno di funzioni sconcerate, l'Autopsia non trovi corrispondenti disordini materiali, come, viceversa, accade che trovi immensi disordini dopo un perfetto silenzio dei sintomi.

Per quanto il mare delle congetture sia vasto, non v'ha sistema che non rompa contro la scogliera della vita. L'analisi lo sfera senza penetrarlo, l'induzione lo tocca senza ucciderlo dal seno.

I più potenti ingegni tributarono omaggio all'umana natura nell'intenzione di rivelarne i segreti; ma invece di nudarla l'hanno vestita delle proprie illusioni, e la Medicina è sempre incatenata nel giro povero di non brillante Ontologia.

Scorgo finalmente un qualcheuno che sperti, come Ippocrate, quando quel di cristallo, e renda alla vita l'immensità dello spazio ove liberamente spieghi lo spettacolo delle sue meraviglie.

La Patologia sarà la prima, io credo, a rinunciare alle sue teorie astrazioni. La malattia è un ente ideale. Non vi sono che fenomeni di vita. la vita è solamente una, e la Fisiologia basta a tentarne lo studio in tutte le sue fasi.

Già la dottrina dell'Irritazione e della Falsa, quella stessa dell'Anatomia Patologica, quella della Medicina indoleve, hanno avverito il bisogno d'un'intima alleanza fra le due scienze.

Ma non basta. È necessario che questo dualismo in qualche modo sparisca, incompatibile colla scienza dell'uomo, come l'idea della malattia è incompatibile con quella dell'ordine indefinibile della natura.

Già voi prevedete, o Signori, quante questioni sollevi la mia pretensione di tutta ridurre a una sola unità. Considerando la malattia come uno stato eccezionale e relativo, ma non essenzialmente diverso dallo stato di salute, la forma modificatrice della natura, l'autocratismo d'Ippocrate, è crollato dai suoi fondamenti.

Voi giudicherete a suo tempo le mie ragioni, e siano manchevoli o no, torrete sempre vantaggio da un sistema di critica libero e largo.

Le parole discorsi fin qui non accennarono che dell'insufficienza, e dei bisogni della Medicina. Vediamo adesso se abbia importanza e grandezza.

Spogliate la Medicina di tutto quanto non ha di suo. inglobate d'intorno l'arpeggio da che il desiderio impotente ha creduto abbellirla: fate che l'ora del tem-

per arida e non fitta, allontanate dal suo trono la folla degli intrusi decorosi o no d' inutili titoli; imponete silenzio al volgo di tutti i ceti, potete dispensare di lode e di lusinghe alla diffidissima delle scienze, e la vedrete bella, sublime d'una bellezza, d'una grandezza senza confronto, e vedrete intanto echeggiare non interrotto l' inno delle grazie e della lode.

Dio ha posto sulla terra la sapienza e la morì, perchè quella la vestisse di luce, questa la spargesse di fiori.

Unite le due sorelle in un amplesso, come la Medicina. Nata dalle ispirazioni dell'amore ha traversato i secoli senza mai stancarsi nelle opere sante del suo ministero pietoso.

Quando il flagello dei morbi percuote le fragili vane dell'umanità, è la Medicina che dice la parola di conforto, che versa il balsamo sulle ferite, allontana il cimitero della morte, e quando non può tanto, mitiga almeno l'amarezza del suo veleno.

Vedrete nelle città desolate dalla peste, dove la morte passeggia dominatrice e regina, inebriando dell' alito suo la terra e l'aria, vedrete lo sgomento, la paura spargere gli affetti più teneri e più sacri, e il freddo egoismo, ricatto prepotente dal fondo del cuore, respingere la mano degli amici e dei fratelli che muoiono.

La Virtù laggiù si spaventa se non la ritenga il scoppio di qualche anima gentile, e il perduto salutario del moribondo. La Medicina soltanto imperturbata soccorre a tanta ruita, quasi munita solenne a chi allora dicono improvvisa e stanca la pira del Gelo.

Non saranno molti gl' inferni che potrà sottrarre alla tomba, ma avrà fatto sempre un gran bene, e la sua sempre pagata di sacrifici e di sangue.

Vi dirà poi la Storia come non le manchino nemmeno sepolcristi di accedi e incontestabili triarii.

Permettetemi, per ora, di pochi latti, brevi parole.

Esce dal seno dell'Arctia un rimbombante che piove sulla tenera infanzia perai letale di spaventevole morbo.

Piangono le madri disperatamente, e inalzano al cielo una preghiera la più ardente, la più pura che abbia mai inalzato al cielo la terra, e anche in mezzo al dolore inghirlandano di rose le loro speranze.

Pochi giorni dopo, la morte cupa di quelle gloriande le fosse del cimitero. E le dolenti che non perdono i figli rilastrano la fronte del cuor risorta, ma dolente e squalida. L'immagine del proprio volto è spenta. Non vi resta che la traccia indelebile della sventura.

È chi potera mai di credere che la scienza avrebbe dissolto quel morbo? E la scienza lo ha dissipato.

Quando il raggio del sole annuncia di verdura e di fiori le rive dei laghi, muore letale da quelle rive un'aura che avvelena chi la respira.

Preparate il lenzuolo mortuario; prima che il sole tramonti tre volte, le vittime scenderanno sotto terra. E le vittime senza sotterra, e tutte, e sempre finitochè la *Medic'Arte* non saprà col senno la crudeltà della morte, e tutte e sempre ne cancellò le speranze.

Un infelice è caduto nelle acque ed è perito sommerso. È già coperto col panno della bara.

Un altro infelice, colpito dall'infertilità, è spirato nel dolore. È già coperto colla pietra del sepolcro. E la Medicina quasi avesse la parola di resurrezione, ha strapato quel panno, ha spezzato quella pietra, ha soffiato la vita in membra sparse e gelate.

Questi soli argomenti bastano a sollevare una scienza all'altezza d'ogni altra, e a meritarsene l'omaggio e la riconoscenza di tutti.

Ma la Medicina non è utile e grande soltanto come scienza clinica, ma come scienza civile, come suprema coordinatrice degli elementi morali della Società.

Avvenza continuamente all'esame del cuore, ricca di cognizioni d'ogni maniera, come non è un'altra scienza, non v'ha magistrato che non abbia bisogno del suo soccorso, benchè appena sian nati i soli nomi d'Igiene, di Giurisprudenza Medica, e di Medica Filosofia.

È arduo tempo che l'uomo sia studiato nell'uomo. Se chi deve conoscerlo aspetta a giudicarlo a occhi chiusi, quando un dì gli risapra gli suoi fuggiti, trascinato dalla prepotenza dei tempi che lo sospinge continuamente per una carriera dove è lode seguirlo, arrestarlo è follia.

La Medicina Civile è come il riepilogo di quasi tutte le scienze; abbraccia tutto lo scibile, ed è la prima leva di qualunque legge che abbia per oggetto il ben essere del genere umano.

Essa conosce i bisogni dell'uomo, i mezzi di soddisfarli: le affezioni del suo spirito, il segreto di frenarle e dirigerle; e la speranza e angoscia. Si ricorre, è vero, talvolta agli arresi suoi, ma tarantato e tardi, e non mai certo alla luce che possa diffondere sulle scienze morali educatrici del mondo.

L'uomo considerato come oggetto di correzione e punizione appartiene, in gran parte al suo dominio.

È per lei che l'umana Giustizia si stancherà della spola, e invece di soder sughittosa al varco dell'errore per punir chi devia, innoverà incontro alle grida per guidarlo e sostenerlo nel retto cammino.

Conservar finalmente quanto da imparare non sieno, finchè non giunga a opporsi alle suggesti più feroci d'egol corruttore. L'ipocrisia e la miseria; e dolente di esercitar sempre l'infame ministero di punir il delitto, vorrà una volta esercitarne uno più dolce, quello di premiar la virtù.

Blasfemando all'istruità del supplizj farà l'esempio effimero, perchè l'idea del colpevole non sarà distrutta dall'idea di una vittima, e la severità della pena avrà più forza degli stessi supplizj.

Così l'Europa viaggiandosi, e presto, d'imitare le carceri cellulari dell'America, farà sollecitamente sparire questa barbara invenzione del sepolcro dei vivi.

Oggi pena sarà un'espiacione che riabilita pena i costumi, e non già un segno d'infamia, perchè nemmeno la stessa della morte cancellar potrebbe quel segno.

Che dunque gl'infami siano rigettati e per sempre, ma nechi io non vorrei.

Si dice che il diritto che esercita la Società d'indagare la pena di morte è giustificato da molte ragioni.

benchè il discuterle spetti in gran parte alla Medica Filasofia non è qui ch'io possa giudicare.

Diciò bensì che son sempre lacerati ragioni quelle che versano il sangue, che impaungano sterminio alla pietà e distruggono la più bell'opera del Creatore nel momento che lo aspetta Egli stesso.

Il secolo procede a gran passo all'edificazione dei popoli, e già sorge per tutte parti, scuole infantili, scuole di reciproco insegnamento, case di lavoro; e fra questi eccelsi monumenti di carità e di saggezza, s'alta tuttavia la forza, e parla la minaccia.

Telvi noi che perseguiamo su' fiori, e perseguendo

mi fari della bellissima terra toscana, non incontrerò giammai l'orma sanguigna del piede del carnefice.

È ormai tempo che l'uomo sia studiato nell'uomo, e che la Frenologia concorra a levarlo questo stato.

Ma ecco alla sola parola di Frenologia, ecco sorgere tumultuose e ingloriosissime voci d'ira e di maledizione.

Ecco salta drizzata sulla soglia del tempio della Verità lo spettro dell'Ateismo e del Materialismo per spaventare le genti e respingerle indietro.

Ma quello spettro non fa più paura che ai stolti. — La terra è stanca di bere le lacrime e il sangue dei martiri della Scienza. — Le proscrizioni sono finite, e i roghi del medio-evo sono spenti per sempre.

Ricordatevi, o nemici d'ogni vero bene che sorge, che la lucertolosa fiamma che in oggi la terra fonda di sapienza e di amore, non è altrimenti composta che di tanti raggi, che voi a volta a volta a una a una avete tutti improrati e maledetti. — Le vostre carceri si son rimpiate in tempo, le vostre catene son monumento di religione.

Quanti nomi condannate all'infamia e all'oblio, tanti risusciterò venerati, scritti in fronte alla Storia a caratteri d'oro. — Materialismo! Ateismo! Già voi stessi non credete all'accusa. — Girate pur gli occhi sulle meraviglie che vi circondano; partite una mano sul cuore, e dite se vi può essere un nome che vi neghi Dio.

Ma quell'interna voce che vi parla di Lui, se aprete gli occhi e guardate, ripetuta da mille voci a ogni passo, diverrà suono e armonia che farà fremere l'intera natura, e voi riconoscerete i suoi fremiti nei venti, nei sepolcri, nelle stesse labbra dell'uomo che osate mentire a se stesso.

Aprite gli occhi e guardate.

La volta azzurra del firmamento non è più confine allo spazio. — Lo spazio è infinito e speso di Soli immensamente più luminosi del nostro, di pianeti immensamente più grandi, di Mondi alternativamente frangiti da due Soli di diverso colore!

E l'umano pensiero, capace di abbracciare tanto spettacolo; incessantemente ispirato a nuove scoperte; implacabilmente avido dell'avvenire; dopo essersi immemorato tutta dell'esistenza; dopo aver concepito l'idea dell'infinito, e dell'eternità, l'umano pensiero si spaventa per sempre in seno alla morte, quasi Angelo cuto ai piedi di Dio perchè lo interrompa e spaventi?

E la Frencologia non solo aborre ogni idea di autenticamento e di fatalismo, ma essa stessa è principio e base d'ogni morale dottrina.

È bensì necessario giudicarla senza pregiudizio, senza perniciosa, e soprattutto dopo averla esaminata da vicino.

Ma tutti i suoi nemici la rifiutano; nessuno la confuta.

I Frencologi hanno confutati i sistemi dei Razionalisti. — I Razionalisti avevano a non guardarsi intorno, e a procedere per una via deserta d'ogni pratica disciplina, disposizione e tacciona.

Ed io non posso meglio rispondere a quel dispetto che citando le parole del Parnossi.

« Terribil un tempo, egli dice, in che le scienze che non avevano relazione colla cosa pubblica, andavano. — Natta Filosofia può esser utile alle nazioni se non discende dalle sue alture metafisiche alla pratica sociale; e in mezzo alla Società, si tratta sempre di realizzare l'idea, di ridurre ai fatti i principj. »

La Frenologia soltanto, le Scienze naturali soltanto possono ricondurre la Filosofia nel sentiero della verità. Bisogna che si arrenda a vedere la natura com' è, non già come la immagina: ed è la Medicina che potrà guidarla nel cammino dell'esperienza, non facile, non aereo, arduo bensì, periglioso quanto profittevole e grande.

Per conoscere l'estensione, le abitudini dello spirito umano, non basta esaminare un qualcheuno già maturo negli anni, nelle dottrine, nei pregiudizj; ma è necessario percorrere la serie di tutti i stati diversi nei quali può essere esaminato.

Interrogatelo nei vagiti della cuna; nella volubilità dell'infanzia; nell'entusiasmo della giovinezza; nell'orgoglio della virilità; nella ostinazione della vecchiezza; nella fatalità della decrepitanza.

Interrogatelo nelle menti ispirate dal genio, in quelle compresse dall'idiotismo.

Negli agi della fortuna, nelle privazioni della miseria; nei deliri delle malattie, nei deliri della demenza, al letto di morte.

Il Medico vi condurrà nelle campagne, nei palazzi, negli spedali, nei manicomii.

E quando le vostre illusioni siano dissipate, al prestigio di sogni brillanti subentrerà lo spettacolo reale di meraviglie che l'idea nella sua solitudine non avrebbe potuto supporre.

Il Medico vi condurrà nei gabinetti delle Scienze naturali e fisiche, e vedrete prodigi che egli da lunga mano conosce.

Là sono gli argomenti sublimi che eternamente onorano lo spirito umano, che spargono la vita di delizie incommensurabili, e la coscienza di speranze che, arretrate in

triali, sempre più innalzano il volo, e non quietano che sulle ruine dell'universo.

È di là che esce la mano che scrive la storia del mondo, frugando nelle viscere della terra i fondamenti delle creazioni di Dio.

Ed là una mano che *s' alza*, e *s' alza* fino alle stelle, le numera, le misura, indica il sentiero, le evoluzioni delle loro danze celesti.

Ed là il Commercio trae le sue più ricche ricchezze; l'Industria gli agi e le voluttà; le Belle Arti, soccorso e prestigio alla magia del loro incanti divini.

E *è* di là che, nel tempo che voi discutate, il Vapore, questo miracolo dell'ingegno e dell'ardire, e già promessa e garanzia di miracoli sempre maggiori, distruggendo le distanze, atterrando le barriere fra i popoli, vi prepara gli elementi di una nuova patria che sia la Terra, di una nuova famiglia che sia il Genere Umano.

E non dite che la Medicina limitando le facoltà della mente, abbassando la sfera intelligibile della natura fino alla sfera dei sensi, incatena lo spirito, e spinge in seno al gelido positivo le sue ali di fuoco.

La Medicina circoscrive l'intelligenza, e non l'immaginazione; frena la ragione al piede della realtà, e spinge la fantasia sulle vie dell'infinito.

Ma non confonde la Scienza colla Metafisica, la facoltà della mente con quella del cuore.

Immensa sempre com'è nel torrente delle umane vicende, non v'ha chi intenda meglio di Lei la parola del sentimento, il linguaggio della Poesia.

Non v'è giorno che non lo senta e lo soffra nella fugace armonia della gioia, nei profondi misteri del dolore, nella misere volontà delle creature, nell'infinito

sorriso della speranza, nel sospiro dell'anore, che come l'alito della primavera, copre le spine di verdura e di rose; e la sente lo medita nella stupenda bellezza dell'Universo, e vede che non è tutta nelle forme delle cose, ma in un linguaggio, in un palpito indefinibile che fa presentire alla terra le rivelazioni del Cielo.

---

Ecco, Signori, brevemente discorso dell'argomento che mi era proposto.

Ora non mi resta che esprimere il voto che questa alleanza fra le discipline civili, abbia finalmente varcata e libero l'intero esercizio della sua libertà.

È necessario che ciascuna cosa nel mondo prenda il suo posto, e l'avrà, poiché la pubblica opinione è illuminata abbastanza, e presto forzerà gli uomini a prendere il loro.

L'uguaglianza è un sogno; la Natura lo rifiuta: ma non è un sogno l'ordine e l'armonia.

Benedite dunque la serpe al fango della terra, rendete l'aquila alle regioni del fulmine.

Spogliate ogni aristocrazia delle sue vane illusioni, e fate plebe di tutto quanto non è distinto dal sacro-santo suggello della virtù, e dell'ingegno.

Allora le Scienze, emancipandosi da ogni vile catena, come da ogni indecorosa tutela, si porranno alla testa dei popoli e gli guideranno alla conquista dei loro diritti.

FINE